

tochano in contadi, si vende le bollete etc. *Item*, el pratico non è stà fato per li consieri da poi sier Hironimo Bon, adeo la Signoria vien ingannà grandemente; non ha se non vechij parchi, et li puti vien posti a la porta di la chiesa. *Item*, core li X bixanti al duchato; vien mal governà le intrade di quella ixola. *Item*, li vescovi non stanno li, non si pol far cresma za anni tre; sono *solum* episcopi greci et vicharij di vescovi, e non sufraganei; e cussi *etiam* è in la Morea, *maxime* a Napoli, non vi è il vescovo etc. *Item*, si à sforzato carezar li populi, far justicia, e vien gaiardo di menar etc., non sparagnando a' soi fioli proprij. Poi disse di le nave, qual terminò venisseno unite, et per il conseio di 12 fu electo capetanio; alcune ubedi li comandamenti soi, altri non volse; li farà portar la pena. Vene in Candia, poi al Zante, dove quelle nave havia rimase soto il capetanio di le nave; lui saria stato, *tamen* etc.; et smontò al Zante, e con una caravella vene a Trani; non à portà alcun danar di la Signoria, imò à spexo de li soy. Fo laudato dal principe, dicendo venisse im pregadi a far la sua relatione.

È da saper, in questa matina se intese certo, sier Bernardo Zustignam, capetanio di Candia, manchoe di questa vita, a di 17 luio; *tamen* sier Bortolo Minio, electo suo successor, è li in Candia e resterà.

Veneno sier Stefano Contarini, sier Nicolò da Mulla e sier Andrea Paradiso, oficali a le cazude, con sier Antonio di Mezo, sier Anzolo Simitecolo et sier Vettor Bragadim, exatori; e dimandato per el principe zercha i debitori, e non si scodeva, parlò el Contarini: da le decime numero 54 fin 63 resta debitori per ducati 70 milia, di qualli n'è stà dati ducati 40 milia a le nave e caravelle, e si va dagando; di le do decime numero 64, 65, ne ha auto li patroni di le galie grosse zercha ducati 13 milia, dicono restar aver altri ducati 4000, e sier Marin Zustignan e sier Domenego di Prioli vendeno li lhoru conti. Di le decime dil monte nuovo, di 25 et 30 per cento, vanno scodando per zornata, e danno a li camerlengi. *Item*, di le decime dil clero ubligà a le nave etc.; e disse restava scuoder di le decime numero 64 et 65, zercha ducati 20 milia. Fo admoniti scodesse con diligentia, e mandasse tutti li debitori, e la nome di li fioli conexi con li padri, e di le comissarie quelli galdeno li beni.

*Da Milan, vene letere dil secretario, di 20.* Come ricevete letere monsignor di Lucion di aviso, il conte Antonio di la Somaia et Oldrigo di Lampugnano, venendo a Milan, à, hanno tolto la volta di Alemagna; si à dolto etc. *Item*, monsignor di Chia-

monte ozi è partito per li castelli vermeneschi, con 5000 persone e artilarie; si dice ditti castelli aversi unito con quelli di le montagne di parmesana e ze-noese, che uno valeno per doy.

*Da Verona, di rectori, di 21.* Come era venuto da esso podestà uno messo dil conte di Maza, baron dil re di romani, dicendo il signor suo voria venir in habito di pelegrin, fenzando andar a Roma, a parlarli di cosse sarà buone per la Signoria. Non li ha voluto risponder alcuna cossa; aspeta risposta. *Item*, per una altra scriveno zercha li 100 schiopetieri mandano in Friul, et de homeni per l'armada, li trova con difficultà; dubita etc.

*Di Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio.* Avisa come era manchado quello era capo di l'abacia di Ceredo, locho importante; à posto al governo uno pre' Francesco Fondu, fino si prevedi etc.

*Da Roma, vene letere di sier Polo Capelo, el cavalier, e sier Marin Zorzi, doctor, oratori, di 16.* Come, ricevute nostre letere, con la risposta fata a l'orator dil papa, andono a palazzo. E prima il papa disse: Havemo expedito li brevi al capetanio di l'armata yspana; e cussi farasi le letere dil colegio di cardinali; et l'orator yspano à dà le sue letere; et di legati, per non esser cardinali qui, li habiamo intimati per marti, nel qual di si risolveremo. Poi essi oratori li comunichono la risposta fata in materia di Arimano e Faenza; et soa santità stete sopra de si, udendola lezer, et poi disse non l'intender. Et fo *iterum* lecta. Poi con gran leticia ringratiò molto la Signoria, dicendo, quanto a l'aspetar, non era possibile; tutto era in hordine, e poi vien l'inverno. Poi disse: Quella illustrissima Signoria fazi di la persona nostra, dil ducha, e Capua è qui presente, come li piace; siamo sui; ni Spagna ni Franza non volemo ad altri aderirsi cha a quella illustrissima Signoria. E sopravene il ducha, e li disse. Qual basò il piede di soa santità, oferendossi a la Signoria nostra; e cussi fè il reverendissimo Capua, dicendo fin hora non era stato venitiano, ma saria etc. Et il papa disse: Femo un presente a la Signoria di le persone e de li stati etc. Poi disse: Vosamo quella Signoria ne desse conseio, e scrivi al ducha di Urbin non se impazi ad ajutar ditti signori; e volendo Bologna darli ajuto, non li dagi vituarie di le nostre terre, e si lieva il nostro segno è a Rimano, e disse la cossa di colonesi haver remesso. Poi disse: La Signoria vol far il ducha zentilomo, e donarli una caxa, e voria la protetione fusse im publica forma, acciò la potesse mostrar. *Item*, parse a sier Marin Zorzi, justa la co-